

SOGNI LIQUIDI

© 2023 Fabio Pigato

© 2023 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in 14° piano: Aprile 2023
ISBN: 979-12-80204-60-8
In copertina: *The author*
© 2023 Omnibus

www.edizionilagru.com

FABIO PIGATO

SOGNI LIQUIDI

EDIZIONI LA GRU

Prefazione

L'idea di scrivere questo libro mi è venuta una sera, credo fosse martedì, durante un concerto in un piccolo bar pieno di gente ammassata.

Molti di loro erano dei musicisti, altri erano personaggi a cui piace tirar tardi. All'interno del locale c'era un caldo torrido. Si era formata una nebbiolina composta da miliardi di particelle di sudore che creava una strana connessione tra tutti i presenti. Io bevevo acqua per non disidratarmi e per resistere allo shock termico tra l'interno e l'esterno del bar.

Questi posti sono originali. Le persone sono rilassate e parlano con tutti.

Il concerto mi piacque e mi ordinai ancora da bere (questa volta degli alcolici) fermandomi fino a tardi a parlare con i presenti.

Ad alcuni il gruppo non era piaciuto. Altri ne avevano compreso i testi e li condividevano. Altri invece si erano limitati a bere.

La cosa che mi intrigò da subito, ascoltando le loro storie, era che sembrava che tutti fossero stati con la testa in un posto diverso. Mi spiego meglio: la percezione di quello che era appena successo variava profondamente da persona a persona. Io mi ero divertito, facendomi catturare dall'aspetto sensuale della musica ascoltata. I testi in inglese del gruppo parlavano spesso di erotismo. Riuscivo a capirne il significato. La cosa non valeva, però, per tutti. Un ragazzo giovane se ne era fregato altamente e mi parlava del suo cane e di cosa avrebbe cucinato l'indomani. Mi disse: «La musica? Mi ha stufato da subito.»

Una ragazza invece mi parlò di come modificava i jeans, tagliandoli e ricucendoli, per creare delle linee che fossero fuori moda. Anche a lei non era neppure passato per il cervello di ascoltare la band.

La mia non fu una grande scoperta, ma fu la prima volta che

mi fermai a pensare che la realtà non è un concetto assoluto. Ognuno ha la propria prospettiva e attribuisce ai fatti un valore diverso.

Il nucleo del libro si basa su questo. L'arco temporale in cui si svolgono i fatti è lo stesso, però ogni personaggio li vive a modo proprio.

La generazione di cui parlo ha dei sogni ed è cosciente del fatto che i sogni svaniscono all'alba. Purtroppo la crisi economica e la progressiva esclusione dal benessere di una moltitudine di persone, ha fatto sì che tutti siano divenuti, o stiano diventando, più pragmatici, rinunciando in gran parte alle loro ambizioni. Il libro non vuole essere pessimista. Troverete dei momenti comici, degli spunti di riflessione, ma soprattutto, una buona dose di sarcasmo.

I protagonisti:

Arturo è un uomo con poche abilità. Non è bravo a suonare, non ha un lavoro che lo soddisfa, non fa una vita che gli piace. L'unico suo talento è dare consigli e riesce a farlo fruttare. Nutre ancora delle illusioni, ma molto presto si troverà di fronte ad un bivio.

Kat ed Eva sono due ragazze intraprendenti, intelligenti e libere. Hanno dei sogni e lavorano duro per farli diventare realtà.

E poi ci sono i Bladder Sphincter un gruppo di ragazzi giovani con la tendenza al cazzeggio e gli Oliver's Book, gruppo invece con un approccio più intimista.

Anthony sarebbe pronto a morire per i propri ideali, ma non ha ben presente quali siano.

Victor invece è un imprenditore al quanto insolito che nella parte finale della sua vita ha deciso di volersi riscattare, diventando un uomo di cultura.

Mizzy ha un passato da cui vuole fuggire.

The Worst Case Scenario. Ovvero, la peggiore delle ipotesi. In questo caso si trattava del cd dei dEUS, il loro album di esordio. Anno di pubblicazione 1994. Aveva venduto 270.000 copie in tutto il mondo. Una di queste era finita fra i denti di Furio, un golden retriever maschio dell'età di cinque anni, appartenente alla sua vicina. Lui lo lasciava entrare indisturbato nell'appartamento e quando lo vedeva gli allungava qualche biscotto, oppure le croste della pizza del giorno prima. Di buon'ora era uscito per fare la spesa. Si era tirato la porta alle spalle senza controllare se si fosse chiusa. Probabilmente aveva sbattuto rimanendo solo appoggiata. Furio era abituato a grattare con la zampa e lui gli andava ad aprire. Quella mattina aveva fatto lo stesso, riuscendo però a varcare la porta da solo, trovando l'appartamento vuoto. Niente biscotti, niente croste di pizza e niente coccole. Chissà cosa gli era passato per la testa. Aveva gironzolato per un po' tra le stanze e siccome era costantemente affamato, aveva deciso di procurarsi del cibo da solo.

Il primo a farne le spese fu il disco dei dEUS. Senza fermarsi aveva azzannato anche i libri *Please Kill Me*, *Alta Fedeltà* di Nick Hornby e *Trilogia di New York* di Paul Auster. Sazio di narrativa era passato ai DVD, per

finire la mattanza con alcune copie della rivista inglese The Wire.

Quando rientrò, intento a non far cadere le buste della spesa, si trovò davanti la scena. Furio era sdraiato in un angolo del salotto, con l'aria colpevole, che ispira compassione, di cui solo i cani sono capaci.

La rabbia durò solo qualche istante, si mise a ridere e prese il quadrupede per accompagnarlo dalla sua padrona. La signora era molto dispiaciuta. Si offrì di pagare quello che il cane aveva distrutto: «Tanto lo abbiamo assicurato», disse. Ma lui non volle. Affezionarsi troppo alle cose era sbagliato e non era nel suo stile. La signora insistette almeno per venire a riordinare la casa, ma lui rifiutò anche questa offerta.

Se ne stava in piedi in salotto, guardando le cose sparpagliate sul pavimento. Solo adesso quell'appartamento si era trasformato in una casa. Lui non aveva mai voluto metter radici. Si era limitato a occupare uno spazio pagando il dovuto prezzo al proprietario. Come uno spirito nomade che non viaggiava.

Sì, perché viaggiare per il solo motivo di farlo, lo annoiava. *Il viaggio apre la mente*. Considerava questa frase un luogo comune. Nel corso degli anni aveva conosciuto tante persone che viaggiavano senza vedere niente. Soprattutto senza aprire quella mente. Il ricordo dei loro viaggi si limitava allo stesso villaggio vacanze, possibilmente con il braccialetto all inclusive, dislocato in diverse aree geografiche. Stare al bancone bar a sfondarsi di birra, sempre in uno stato diverso. Che senso aveva?

I pochi viaggi che faceva erano dettati dai suoi interessi: la musica, il cinema e l'arte. Parlando con i musicisti professionisti, questi gli raccontavano di essere stati in città bellissime di cui avevano visto solamente l'aeroporto, le stanze di hotel a basso prezzo e le stazioni. Per aprire la propria mente bisogna mettersi nella

giusta predisposizione e il viaggio era uno degli strumenti per poterlo fare, ma non l'unico e soprattutto non funzionava in automatico per tutti.

Ora, guardando la libreria pensava ai soldi che aveva speso per comprare quella roba. Fino a una decina di anni prima bastava avere un lavoro regolare per potersi permettere dei lussi. Un appartamento in affitto in una zona che non fosse un bronx, cd, libri, film e biglietti per i concerti. Le vacanze una volta all'anno e una macchina per spostarsi. Ci si poteva accontentare. Adesso con un lavoro regolare si poteva solo annaspire, cercare di respirare a fondo prima di sprofondare nuovamente in acqua. I lussi erano del tutto svaniti, insieme a quelli che venivano definiti i piaceri della vita. Si era passati da un'esistenza dignitosa a una sopravvivenza forzata. Anche per i musicisti era così. Giravano meno soldi, gli ingaggi erano dimezzati e i dischi non si vendevano più. The Worst Case Scenario. Molti erano stati scaricati dalle majors, passando all'autoproduzione.

Un altro luogo comune da sfatare era quello per cui, autoproduzione volesse dire *qualità superiore e libertà artistica*. Negli anni novanta a molti gruppi era riuscito di passare da un'autoproduzione a un contratto discografico. Ma per loro, registrare a proprie spese un album non era stata che una necessità. Non avevano alternative.

Aprite bene le orecchie: Se c'è in giro un vero capolavoro, prima o poi qualcuno se ne accorge. Per un disco che riceve cento rifiuti, si dovrebbe prendere in considerazione l'idea che probabilmente non è del livello giusto per essere pubblicato. Perché dunque inondare il mondo di immondizia? Ce n'è già abbastanza nella pancia delle balene. Adesso però non aveva più tempo da perdere con questi pensieri. C'era un concerto a cui doveva assistere, ed era arrivata l'ora di uscire...

PRIMA PARTE

*Quando arriverò a trentatré anni smetterò.
Quella è l'età in cui uno dovrebbe fare qualcos'altro.
Non voglio fare la rockstar per tutta la vita.
(Mick Jagger)*

Fanculo il lavoro! Lo penso veramente. Mi si legge in faccia mentre ascolto il concerto. Alla seconda riga pensate già che sia uno stronzo? Avrete i vostri buoni motivi.

Il locale è pieno. Il novanta per cento del pubblico è composto da musicisti. Il dieci per cento da sballati cronici. Li ho divisi in due categorie sommarie che possono essere intercambiabili. Non conosco molte altre persone disposte a fare tardi il martedì sera, per ascoltare della musica dal vivo in un locale dei sobborghi cittadini.

Mi sono reso conto di essere vecchio quando ho iniziato a non sopportare più le droghe. Gli occhi rossi, le smandibolate e le risate senza motivo mi irritano. Per la mia professione devo rimanere lucido e mi piace anche poter avere una conversazione almeno nel limite della decenza con le persone che mi circondano. Volete sapere che lavoro faccio? Ne parlerò più tardi. Intanto ascolto la seconda canzone e devo dire che il gruppo ha delle ottime potenzialità. La cantante ci sa fare. Ho lavorato per lei gratis perché ci frequentiamo da qualche tempo. Questa sera per lei ho dovuto prendere la macchina, fare quaranta minuti di strada e mettere da parte tutta la mia pigrizia, quando avrei potuto starmene comoda-

mente sdraiato sul divano senza fare niente.

I brani trasudano sensualità e sono bene arrangiati. Le luci montate sul palco danno un tocco di mistero anche se dovrebbero andare dal basso verso l'alto e non viceversa. Questo è un mio consiglio rimasto inascoltato. Se mi avessero dato retta, i loro visi sarebbero stati illuminati in modo da risaltare i lineamenti, mentre così sono sfigurati e si notano di più le smorfie che fanno suonando.

La scelta di utilizzare una drum machine con dei suoni dark, al posto di un batterista umano è stata azzeccatissima. Dona un maggior risalto ai sussurri e sospiri in cui Kat, con i suoi movimenti felini, intrattiene il pubblico tra una strofa e l'altra.

I testi del gruppo sono così coinvolgenti che se questo bar non puzzasse terribilmente di sudore e birra stantia, il tutto si potrebbe trasformare in un'orgia.

Kat sa essere più sensuale di Cicciolina che canta la cover di No Woman No Cry (sì, è successo veramente. Andate pure a documentarvi).

Mi bevo un bicchiere di vino bianco e devo ordinarci anche una bottiglietta di acqua. Lo shock termico potrebbe stendermi. Sto sudando da tutti i pori e ho una faccia da fare schifo (simile a quella dei musicisti. Kat esclusa).

Alle pareti sono appese delle molle di materasso con attaccate delle bambole spelacchiate. Molto nichilista. Qualcuno ha tentato di dare al locale un'aria maggiormente artistica di quella che si respira nella realtà. Apprezzo il tentativo, anche se, come un boomerang, lo fa sembrare ancora meno accogliente. Le buone idee sono rare e si pagano. In questo tipo di settore il fai da te non è sinonimo di originalità. Molti posti riescono ad attirare l'attenzione del pubblico con l'arredamento e gli oggetti. Per farlo però bisogna essere dei professionisti. Quante volte vi è capitato di entrare in un bar o

ristorante che sia, dicendo *bello!*, per non so quale motivo. Eccolo spiegato il motivo. Quella cosa che non si riesce a comprendere e ci sfugge è stata pianificata da qualcuno molto bravo. Sottovalutare il lavoro dei creativi equivale a fare un autogol durante la finale dei campionati mondiali di calcio.

Mi accorgo che Kat, mi getta qualche sguardo per vedere le mie reazioni. Non ho ben capito se si tratta di egocentrismo o se le piaccio. Il corteggiamento per me ha delle regole incomprensibili. Le libellule femmina fingono di essere morte per sottrarsi alle avances sessuali dei maschi. Questo non mi era ancora capitato, ma nonostante ciò rimango un insicuro. Nei prossimi giorni avrei tentato di capire se si era invaghita di me oppure no.

Il concerto dura quaranta minuti. Il tempo giusto per non perdere l'attenzione dei presenti. Mi sono dovuto spostare un paio di volte per riuscire a mantenere la concentrazione, evitando le persone che volevano a tutti i costi parlarmi, per raccontarmi chissà quale storia importante che non poteva assolutamente aspettare la fine del concerto.

Dopo l'ultimo brano, Kat si avvicina e vuole parlarmi di arte. Non sono dello spirito giusto. Le do un bacio, la abbraccio e faccio un passo indietro in modo che le altre persone si possano avvicinare per farle i complimenti di rito. Lei scompare velocemente tra la gente. Non ho ancora finito il vino, esco dal locale con il bicchiere in mano e vedo un piccione, sopra a un tavolo, che mangia i rimasugli di un sacchetto di patatine. Mi torna alla mente che l'aeroporto di Gloucestershire, in Inghilterra, ha usato la musica di Tina Turner per spaventare gli uccelli ed evitare che costruiscano i nidi nei paraggi. I piccioni si sa, sanno essere dei gran lavoratori quando vogliono.

Un musicista che conosco si avvicina e inizia a par-

larmi. Mi chiede consiglio riguardo a un database di suoni trip hop da usare con il suo gruppo. Mi lascio coinvolgere e il nostro discorso si sposta velocemente dai sintetizzatori ai gruppi che ci piacciono, per finire poi in uno scambio di ricette della pasta. Quella che si potrebbe definire una conversazione eclettica.

Le passioni comuni vanno condivise.

Il bello dei posti come questo è che creano aggregazione. Basta un solo sguardo per capire quali sono le persone che la pensano come te. Una spilla, un tatuaggio, una maglietta a righe. Ci si guarda e si inizia a parlare senza conoscersi. Forti del minimo comune denominatore che ci unisce. I biologi parlerebbero di chimica ed equazioni, i matematici svilupperebbero un algoritmo. Ognuno di noi ha la sua teoria in merito. La cosa importante rimane comunicare e farlo nel modo giusto. Non sono bravo in chimica e, devo ammetterlo, neppure in matematica, però ho anche io la mia teoria e si basa tutto sulla successione di Fibonacci. Il suo nome completo era Leonardo Pisani, matematico del XII secolo, che scoprì la successione aurea, comunemente ricordata come successione di Fibonacci.

Si tratta di una progressione di numeri interi, in cui ciascun numero, tranne i primi due è la somma dei due precedenti. Suona complicato a tarda ora fare un ragionamento del genere. Comunque sappiate che questa sequenza è presente in natura in tutte le cose. Dai fiocchi di neve alle foglie degli alberi e rappresenta il bello assoluto. Secondo me può essere applicata anche alla comunicazione. Volete sapere come? Andate avanti...